

Rassegna del 23/01/2020

Nazione Pisa-Pontedera	Telecamere per la sicurezza. Arrivano soldi dalla Regione. La mappa delle installazioni	...	1
Nazione Pisa-Pontedera	Prestiti da «usura», ottantenne a processo	Baroni Carlo	2
Comunicazione agli Abbonati	Comunicazione agli abbonati	...	3

Telecamere per la sicurezza Arrivano soldi dalla Regione La mappa delle installazioni

VALDERA - CUOIO

Tra le decine di progetti di videosorveglianza co-finanziati dalla Regione ce ne sono tredici di Comuni della Valdera e della zona del Cuoio. Nel dettaglio gli enti che hanno ricevuto finanziamenti per 25mila euro ci sono Pontedera, Casciana Terme Lari, Calcinaia, Ponsacco e Santa Croce. Inoltre, altri Comuni beneficeranno di aiuti regionali per l'installazione delle telecamere di videosorveglianza: Bientina (19,934,50 euro), Capannoli (19,980,94), Buti (20mila), Palaia (15mila), Riparbella (6.994,26), Casale Marittimo (14.945), Montescudaio (15mila). Ogni Comune stanzierà la propria quota parte per implementare il totale degli investimenti sulla videosorveglianza.

L'assessore alla sicurezza della Toscana, Vittorio Bugli, illustra gli ultimi due bandi finanziati dalla Regione. Agli amministratori Bugli propone anche di andare rapidamente alla firma di un protocollo d'intesa che, riprendendo quanto già contenuto nella proposta di legge sulla sicurezza e polizia locale, serva a costruire una comunità regio-

nale che su questi temi e sull'avanzamento dei progetti condivida i risultati positivi di eventuali situazioni problematiche. L'obiettivo è quello di definire e strutturare una politica regionale. «La sicurezza è come un puzzle che necessita di politiche integrate ed è questo il filo rosso che ha guidato l'approccio tenuto per tutta questa legislatura – spiega l'assessore Bugli –. L'abbiamo fatto finanziando progetti di videosorveglianza nelle città più grandi e nei piccoli comuni, rinforzando le polizie municipali con 'vigili di quartiere' nelle zone più fragili, formando gli agenti, ma anche riqualificando parti di città e provando a ricucire le comunità che vi abitano, rivitalizzando cioè luoghi percepiti come insicuri».

«Come? – risponde Bugli –. Ripensando gli spazi urbani ad esempio, rinsaldando legami di vicinato che si erano allentati, facendo riaprire negozi e fondi che avevano tirato giù le saracinesche, provando ad aggredire ogni forma di disagio, lavorando insomma sulla prevenzione prima ancora che sulla repressione. La sicurezza non è solo ordine pubblico».



Prestiti da «usura», ottantenne a processo

Secondo l'accusa l'anziano avrebbe preteso interessi fino al 300 per cento dai commercianti e dai ristoratori diventati suoi «clienti»

CALCINAIA
di **Carlo Baroni**

Prestava soldi, chiedeva interessi (secondo l'accusa con tassi ad usura fino al 300%). E mangiava, da solo o in compagnia, senza mai pagare il conto. È quello che hanno raccontato ieri, in tribunale a Pisa, i commercianti (in questo caso anche ristoratori), presunte vittime dell'80enne, Federico Collavoli, originario di Calcinaia. L'accusa, appunto, è quella di usura per le somme che l'uomo - difeso dall'avvocato Cristiano Baroni - avrebbe prestato con una scadenza ravvicinata per i saldi. «Lo conoscemmo nel nostro ristorante - ha detto, riepilogando la vicenda al pubblico ministero Giancarlo Dominijanni, uno dei piccoli imprenditori che ha sporto querela contro l'anziano - . Avevamo bisogno di liquidità, sapevamo che lui li prestava, ce lo avevano detto, e gli chiedemmo 3mila euro». Poi ci fu un altro prestito, sempre con interessi.

«**Veniva** a mangiare tutti i giorni - ha aggiunto -. A volte faceva tavolate con la famiglia anche per 15-20 persone. Si alzava e non pagava. Continuava a fare pranzi a costi zero - secondo il racconto delle vittime - anche dopo che aveva avuto la restituzione di tutti i soldi con i relativi interessi. «Sopportavamo perché potevamo ancora avere bisogno di lui in futuro, poi però gli abbiamo detto basta».

Stesso copione quello che ha riferito la titolare di una pescheria che aveva anche un piccolo ristorante: «Avevamo bisogno di soldi per coprire assegni e ci siamo rivolti a lui - ha detto la donna -. Il primo prestito fu di 5mila euro e volle 4mila euro di interessi: la restituzione con pagamenti settimanali, 500 euro ogni volta». Poi la donna ha ricordato che ci fu un secondo prestito chiesto dal marito di 7mila euro che con gli interessi sarebbero lievitati a 12mila. E infine un terzo prestito che avrebbe chiesto il figlio.

Sulle cifre è stato duello in aula, per la discordanza di alcune cifre riferite durante l'esame rispetto a quanto esposto nelle querele all'epoca dei fatti (dal 2014 al 2018). «Non solo restituivamo i soldi - ha aggiunto -, lui veniva continuamente a fare spesa in pescheria: anche 50 euro al giorno di pesce e nel fine settimana 150 o 200 euro. Poi le mangiate al ristorante per mesi e mesi, finché non abbiamo interrotto la cosa». «Abbiamo sempre restituito le somme - ha aggiunto la seconda testimone dell'accusa - con un paio di ritardi, non di più. Solo 2mila euro non gli abbiamo restituito. In una circostanza mandò due stranieri ad impaurirci». Diverso il copione che è pronto ad offrire al collegio il difensore che ha condotto il controesame dei testimoni. Sui fatti le indagini sono della guardia di finanza. Due parti civili sono costituite con l'avvocato Roberto Nocent.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui fatti attribuiti al pensionato di Calcinaia indagano gli uomini della Guardia di finanza

LA TESTIMONIANZA

«Veniva a mangiare tutti i giorni da noi Faceva tavolate con la famiglia e se ne andava senza pagare»



RASSEGNA STAMPA DEL 23/01/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare la seguente testata poiché non disponibile:

LOMBARDIA: Prealpina

Appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.